

stesso l'esempio di adottare così prontamente questo sistema decimale, questo sistema deve essere esteso a tutto lo Stato, poichè a quest'ora, qualunque questione di qualsiasi genere si presenti, non dobbiamo ravvisarla che in complesso.

La questione non consiste tanto nella perfezione del sistema, come piuttosto nella sua assoluta uniformità per tutto lo Stato. Un sistema mediocre, ma uniforme, è preferibile a parecchi sistemi fra loro diversi nelle varie provincie, qualunque potessero supporre migliori.

Del resto, non bisogna esagerarsi le difficoltà, e allora si allontaneranno le incertezze e i dubbi.

L'onorevole preopinante ha accennato anch'egli agl'inconvenienti che si manifestano nella molteplicità delle monete che risulta dalla aggregazione delle varie provincie. Io spero che si rimedierà a questo stato di cose, e desidero che le questioni che avranno luogo circa al sistema monetario, si riferiscano non più ad una sola provincia, ma bensì abbiano per oggetto l'adozione di una legge, colla quale venga stabilito un sistema monetario semplice ed uniforme per tutto lo Stato.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Ara ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

ARA. Colla petizione 6755, alcuni avvocati di Milano, nuovamente nominati chiedono di essere esonerati dal pagamento di L. 500, tassa stabilita dal Governo austriaco per la ammissione all'esercizio della professione.

Siccome dal Governo si fa istanza pel pagamento, e che al primo di gennaio prossimo si può sperare che andrà in vigore anche in Lombardia il nostro sistema di libero esercizio, così chiedo che la Camera dichiari d'urgenza una tale petizione.

(È dichiarata l'urgenza.)

ROBECCHI (da Garlasco). Colle petizioni numeri 6729 e 6757, la deputazione provinciale di Pavia e 555 cittadini di quella città domandano sia sospesa in quella parte l'esecuzione della legge 15 novembre 1859.

Siccome è necessario che la Camera prenda qualche deliberazione in proposito prima che si proroghi, così io la pregherei a volere dichiarare d'urgenza queste petizioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, saranno dichiarate d'urgenza ed inviate allo stesso relatore che deve riferire sopra altre petizioni relative alla stessa materia.

(La Camera approva.)

Il deputato Debenedetti chiede un congedo di un mese (Si ride) per affari di famiglia e per motivi di salute.

(È accordato.)

Il deputato De-Blasiis ha facoltà di parlare.

ISTANZA RELATIVA ALLA REDAZIONE DEL CODICE CIVILE.

DE-BLASIIS. Dietro la dichiarazione dell'onorevole guardasigilli, accolta con tanto favore dalla Camera, la quale ci apprese come il Codice civile Albertino, riformato ed adattato ai bisogni del nuovo Stato, è di già in pronto, e dietro l'invito fattoci dal medesimo guardasigilli di nominare una Commissione perchè ne prendesse anticipatamente cognizione e facesse quegli appunti che sono necessari innanzi che

il Codice stesso venisse sottoposto all'approvazione della Camera, noi ci occupammo ieri di quello che era convenevole disporre per la nomina di questa Commissione.

Fu affidato infatti all'onorevole presidente della Camera l'incarico di nominarla; fu stabilito che il numero dei membri che dovessero comporla fosse di 27; e l'onorevole presidente dei ministri, con quel senno e con quell'accorgimento che sempre mostra, fece avvertire come bisognava che nella nomina di questi commissari l'onorevole presidente non si attenesse agli uomini del foro ed ai giureconsulti, ma includesse ancora alcune specialità tecniche, economiche e politiche.

Ora io credo che fu dimenticata un'altra specialità essenzialissima, dappoichè dovendo essere il novello Codice, come saviamente dichiarava l'onorevole guardasigilli, un monumento degno della sapienza della civiltà italiana, non è solamente nella forma intrinseca di questo Codice, ossia nei principii che lo animano, che esso debbe mostrarsi degno di un tal titolo, ma è anche nella parte estrinseca; dappoichè la gravità, la correzione, la chiarezza del dettato, niuno mi contrasterà che accrescono mirabilmente autorità alle leggi e conciliano maggior rispetto e maggior efficacia alle medesime.

Io protesto, o signori, che in quello che son per aggiungere non vi è menoma idea di fare appunto a chiacchiera, non vi è la più lieve intenzione di biasimare nè cose, nè persone; ma dirò francamente che in alcune delle leggi, che si sono non ha guari a noi presentate, a me spesso è occorso di trovare qualche vocabolo legale, di trovare qualche frase di uso forense, di cui la spiegazione nel vocabolario italiano non avrei per avventura rinvenuta; ho dovuto qualche volta rivolgermi ad alcuno dei miei onorevoli colleghi dell'antico Stato per farmi dichiarare nettamente che cosa significasse qualche locuzione che mi riusciva al tutto nuova.

Ora io comprendo e comprendono tutti che questo dipende dal perchè il linguaggio forense, il quale certamente dappertutto non si picca gran fatto di eleganza e di severa correzione, si infila e si fa via assai facilmente nella redazione delle leggi.

Il linguaggio forense del Piemonte non merita certamente un particolare rimprovero per ciò, poichè in tutte le parti il foro ha pur troppo questo mal vezzo; io credo però che quando una legge è destinata per un paese, in cui generalmente quel linguaggio forense qualsiasi è inteso, l'inconveniente può passare; non sarà certamente una cosa commendevole, ma può passare; quando all'incontro una legge è destinata a molte provincie, la maggior parte delle quali non conosce certamente, nè può conoscere le ragioni per cui il linguaggio forense ha introdotto taluna espressione, taluna frase non in buon corso di lingua, io credo, dico, che sia importantissimo il fare scomparire, se è possibile, queste mende, che sia essenziale il portare l'attenzione su questo inconveniente.

Io penso quindi e spero che la Camera approverà questa mia idea di fare preghiera all'onorevole presidente, acciò nel nominare la Commissione di cui si tratta guardi a farvi entrare alcuna persona singolarmente adatta allo scopo che io ho designato: gli riuscirà ciò cosa facilissima, dacchè abbiamo fra noi tanti onorevoli rappresentanti della parte d'Italia, la quale ha avuto sempre il vanto della colta e gentile favella, ed io spero anzi che valga la riunione politica di questa parte d'Italia al nuovo regno ed al resto d'Italia ancora a produrre fra gli altri benefizi quello desiderevolissimo di diffondere sempre più la buona favella nell'Italia intiera. Mi auguro quindi che la Commissione che verrà nominata prenda par-